

## **“IO AMO I BENI CULTURALI”: scheda di documentazione**

La scheda, da compilare a conclusione del progetto, dovrebbe essere il frutto della **riflessione congiunta** dei partner capofila (scuola e museo/archivio). Il rilevamento avviene sotto forma di **intervista**: si chiede quindi di rispondere a ogni domanda con un linguaggio chiaro e uno stile asciutto. Le risposte hanno un valore importante: saranno utilizzate per documentare i progetti e mantenerne la memoria attraverso banche dati e pubblicazioni.

<b>Anagrafe</b>
<b>Titolo del progetto:</b> Valorizzazione del patrimonio culturale riccionese con progetto collaborativo MEET
<b>Scuola:</b> Liceo Statale “Volta – Fellini” di Riccione, provincia di Rimini
<b>Museo/Archivio</b> Museo del Territorio “L. Ghirelli” di Riccione, provincia di Rimini
<b>Altri partner</b> Istituto Comprensivo “G. Zavalloni” di Riccione, provincia di Rimini – Fondazione Cetacea Onlus -
<b>Classi coinvolte:</b> Una Classe del Liceo Statale “Volta – Fellini” di Riccione, provincia di Rimini, Classe IV, Sezione Grafica // Tre classi di Scuola Secondaria di 1° Grado, dell’Istituto Comprensivo “G. Zavalloni” di Riccione, provincia di Rimini, con le Classi I E, I D, I F// Una classe di Scuola Primaria, dell’Istituto Comprensivo “G. Zavalloni” di Riccione, provincia di Rimini, con le Classe VA
<b>Studenti coinvolti:</b> Sono stati coinvolti 104 studenti, di tre gradi diversi di Scuola
<b>Link web riferiti al progetto:</b>
<b>Email dei referenti:</b> <a href="mailto:atirincanti@comune.riccione.rn.it">atirincanti@comune.riccione.rn.it</a> – <a href="mailto:cugolini@comune.riccione.rn.it">cugolini@comune.riccione.rn.it</a> - <a href="mailto:sterenzi@comune.riccione.rn.it">sterenzi@comune.riccione.rn.it</a>

## **1. Contesto di partenza e obiettivi**

- Qual è il bene culturale scelto? Quali sono, in sintesi, la sua storia e le sue caratteristiche?

Sono state presi in considerazione due aree di interesse culturale all'interno del comune di Riccione. Si tratta di Beni di grande valore storico e naturalistico. In primo luogo il Castello degli Agolanti, edificio noto anche come "Tomba degli Agolanti" o "Tomba Bianca". Un edificio che domina da sempre, dalla collina sopra la Riccione moderna e turistica, il territorio e le campagne circostanti. Dalle fonti storiche si intende dell'esistenza di una cinta difensiva dotata di merlatura, tale da assicurare alla "tomba" il massimo grado di protezione per la popolazione e il bestiame nei momenti di emergenza. Questo identifica la struttura, come una fattoria fortificata al centro dei vasti possedimenti agrari. Tra alterne vicende, il castello tornò poi, dopo la caduta della signoria malatestiana, in possesso della famiglia Agolanti per volere pontificio.

L'altro bene, sul quale si è concentrato il Progetto, è il Porto.

Riccione, alla fine dell'Ottocento, era ancora un piccolo borgo. Gli abitanti avevano di che vivere anche grazie ai proventi derivanti da una povera pesca, praticata sotto costa e con imbarcazioni con poco pescaggio proprio per la mancanza di un porto. Grazie alla generosità di Maria Ceccarini che, verso la fine dell'Ottocento, finanziò un primo intervento per il futuro Porto, rendendo possibile la collocazione di palate in muratura in grado di creare un ricovero più sicuro per la povera marineria riccionese.

Con il crescente sviluppo turistico della città, intorno agli anni '50, sono comparsi i primi cutter e, negli anni settanta, le motonavi per il trasporto dei turisti. In breve tempo il Porto si è trasformato in uno degli angoli più caratteristici di Riccione. Oggi il vanto del porto è rappresentato dal lancione storico di proprietà del Comune denominato Saviolina II, ex Nino Bixio, sottratto al deperimento da un sapiente restauro.

- Come è nato il progetto e con quali motivazioni? In quale contesto sociale e culturale?

Il progetto nasce con l'intento di implementazione i contenuti audiovisivi sia nel museo che dei luoghi storici della città, questo al fine di realizzare un percorso interattivo dei siti archeologici nel territorio riccionese. Le motivazioni nascono dall'idea di voler comunicare e rendere attrattivo, con nuove modalità, alla portata di tutti e non dei soli addetti ai lavori, i beni culturali presenti in un territorio sempre più antropizzato e con un grande incremento della popolazione turistica e migratoria rispetto a quella locale, quindi poco consapevole dell'ambito storico e culturale nel quale si trovano. Il contesto sociale, del nostro Comune, si appoggia quasi esclusivamente sul turismo che, direttamente o meno, permette a tutti di lavorare e di conseguenza di non avere grossi problemi economici, ma alla crescita economica non corrisponde spesso una eguale crescita culturale e la scuola non è sufficiente a colmare questo gap, di conseguenza, in questo contesto sociale, le istituzioni culturali e scolastiche, hanno il compito di collaborare e valorizzare ancor di più i Beni storico-culturali e sensibilizzare, attraverso un'adeguata comunicazione, laboratori didattici e momenti a tema, sia le persone che si trovano a passare nel nostro territorio, oltretutto la popolazione locale e le nuove generazioni.

- Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Gli obiettivi sono legati a voler rendere i nostri Beni Culturali, più facili ed interessanti, consentendo a "chiunque" di effettuare la visita al castello degli Agolanti, così come al Porto o al Museo del Territorio, in un modo più esaustivo e piacevole, rispetto al passato accedendo, attraverso mediatori tecnologici, ad un tipo di informazione che altrimenti andrebbe, necessariamente e continuamente, presidiata da persone esperte in materia.

## **2. Attività, strategie e strumenti**

- Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto? Quando e dove si sono svolte?

Coinvolti nel progetto attraverso l'utilizzo di strumenti e linguaggi digitali, molto spazio è stato dato agli studenti della sezione di Grafica del liceo Volta-Fellini di Riccione che, oltre il lavoro sviluppato con il loro insegnante in termini tecnologici, hanno potuto usufruire di un momento di workshop con un Grafico professionista, elaborando una serie di idee grafiche sul simbolo araldico del Castello degli Agolanti. Altro spazio importante è stato dato agli alunni delle scuole primarie e secondarie, con attività didattiche al porto e al castello degli Agolanti, attraverso la pittura con pastelli ad olio su tela, nella modalità "en plein air" degli impressionisti. Ne sono scaturite pregevoli rivisitazioni di ambiti storici e naturalistici. Sono state attività svolte direttamente nei luoghi storici, così da carpirne pienamente gli umori. Al Porto, ad esempio, troviamo rielaborazioni di vele, barche, pesci, oggetti e spazi che si ispirano agli incontri con i pescatori e gli storici che, nello stesso ambito hanno narrato loro storie di marineria e pesca. Mentre, al Castello degli Agolanti, sono stati ispirati dal bellissimo contesto naturale, dalle mura e dai particolari che venivano spiegati loro da esperti, sia dal punto di vista artistico che archeologico.

- Quali collaborazioni sono state attivate?

Collaborazioni preziose sono state operate, oltre quelle del Liceo "Volta – Fellini" e dell'Istituto comprensivo "G. Zavalloni", dalla "Fondazione Cetacea", che ha portato un prezioso apporto di conoscenza sul delicato mondo faunistico del nostro mare e sulla sua grande biodiversità da tutelare.

- Quali metodi didattici sono stati adottati?

Partendo dall'esigenza di fare entrare, insegnanti ragazze e ragazzi al più presto nel cuore del progetto, abbiamo scelto una modalità che permettesse, a bambini della primaria e ai ragazzi della secondaria di primo grado, di sperimentare una modalità di didattica attiva, poco strutturata, capace di ampliare la loro percezione del mondo esterno e alimentare la loro capacità d'osservazione disponendoli ad assumere una maggiore consapevolezza del luogo nel quale vivono e si trovano ad operare. A tal fine gli alunni sono stati stimolati ad osservare e analizzare l'ambiente circostante, a valorizzare le peculiarità del territorio, attraverso una pittura realizzata su cartoni telati riportando, attraverso segni e campiture cromatiche, tutto ciò che realmente li colpiva del luogo storico nel quale si trovavano.

- Quali risorse logistiche e quali strumenti tecnici sono stati utilizzati?

I ragazzi della primaria e delle secondarie, hanno raggiunto i luoghi storici e archeologici esclusivamente camminando, in una sorta di conquista lenta e vissuta, ad ogni metro fatto, dal luogo da visitare. Hanno utilizzato gli strumenti della pittura, tele cartonate, matite e pastelli ad olio. Nessun banco, nessuna sedia, ma solo erba, panchine o pavimentazioni. Questo vale anche per i ragazzi del Liceo, pur non avendo loro attività didattiche ma tecniche.

### **3. Realizzazioni**

- Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati? E in che modo sono stati portati a termine?

Sono state realizzate un centinaio di opere pittoriche, su tele 20 X 30 cm, di chiaro stile “impressionista”. I soggetti “impressi” nella pittura confermano l’eterogeneità di chi li ha realizzati. Abbiamo molti stili, visioni, e modalità diverse, che restituiscono però tutta la libertà che i ragazzi e le ragazze hanno avuto nel riportare la “loro” visione di quel luogo, di quel bene culturale.

- Come sono stati promossi all’esterno?

L’evento è stato promosso soprattutto attraverso una campagna informativa fatta di E-mail, telefonate, incontri e inviti personali. In questo modo abbiamo raggiunto direttamente o indirettamente circa un migliaio di persone.

### **4. Valutazioni**

- Quali effetti positivi sono stati registrati alla fine del progetto?

Il feedback da parte della scuola è stato molto positivo. Le insegnanti e i ragazzi hanno continuato a dire d’essere stati messi nella miglior condizione per essere attivi e di poter esprimere le proprie emozioni

- Quali difficoltà sono state riscontrate?

Non rileviamo difficoltà evidenti, solo l’oggettiva impossibilità di taluni plessi scolastici, distanti qualche chilometro, di poter aderire pienamente al progetto. Inoltre c’è da sottolineare che nel periodo del maggiore sviluppo del progetto si era ancora sotto le restrizioni pandemiche e questo non ha certo favorito o giovato la nostra azione.

- Si prevede di reiterare l’esperienza?

Alla luce dell’esperienza fatta, dire proprio di sì. Un “sì” del quale ci facciamo portavoce anche per le nostre scuole.